

Un preside di un istituto d'arte di Modena ha denunciato la diffusione su Internet di un video che ritrae una studentessa travolta e uccisa da un autobus. Riprese dai compagni, le immagini agghiaccianti dell'investimento sono finite in Rete accompagnate da commenti e battute. Subito dopo la denuncia alla polizia postale, le clip incriminate sono state rimosse dai siti.

***"Siamo di fronte a un agghiacciante degenerazione delle relazioni umane di molti adolescenti***

"; denuncia il preside dell'istituto che ha segnalato il fatto alle autorità, Eugenio Sponzilli. Oltre alle immagini, diffuse su diversi portali video e blog privati, in Rete il tragico video dell'incidente è stato accompagnato da battute e commenti ironici assolutamente imbarazzanti e di pessimo gusto.

***"Dai, vai a vederla anche tu, ha la testa staccata";***

scriveva uno dei ragazzi che ha inserito la clip dell'investimento su un sito. La vittima, una sedicenne marocchina, era una rappresentante di classe ed era una persona molto attiva nell'istituto. A scuola la conoscevano tutti, ma quando è stata investita alcuni coetanei invece di soccorrerla si sono affrettati a riprendere la scena con i telefonini. Un comportamento agghiacciante, che ha poi innescato un allarmante scambio di file su Internet.

***"Parecchi ragazzi mi hanno detto di sapere che quelle immagini sono finite su Internet***

- ha spiegato il preside -

***Non siamo riusciti a trovarle, tuttavia. Secondo me, le hanno tolte quando hanno saputo che stavo per fare denuncia alla Polizia Postale";***

Quante foto e video dell'incidente siano stati diffusi sul Web, per ora, non è ancora chiaro, ma l'episodio lascia comunque sgomenti.

***"Davanti alla scena dell'investimento, alcuni ragazzi sono svenuti o hanno pianto, altri invece hanno riso davanti a quel cadavere scomposto.***

- dice ancora il preside -

***Parecchi studenti hanno fotografato e filmato i pezzi del cervello della loro compagna sparsi a terra. Una cosa scandalosa, incredibile. Mi chiedo cosa stia capitando ai nostri ragazzi, ormai molti di loro sono impermeabili a qualsiasi messaggio educativo";***